

Cultura



CATANIA, 200 OPERE DI PICASSO FINO AL 28 GIUGNO AL CASTELLO URSINO

Fax: 06 4720344
e-mail: cultura@ilmessaggero.it

M | **MACRO**

Mercoledì 8 Aprile 2015
www.ilmessaggero.it

Riccardi, presidente della "Dante Alighieri" parla dello stato e del futuro del nostro idioma

«L'italiano ambasciatore di simpatia»

L'INTERVISTA

Nell'arcobaleno universale delle lingue il professore ha già trovato il colore dell'italiano: «È riconoscibile come la lingua della simpatia». Come storico della Chiesa cattolica non ha dubbi: «Papa Francesco è il più grande testimonial della lingua italiana nel mondo». Come ex ministro della Cooperazione internazionale (governo-Monti nel 2011) dice: «Non investire sulla lingua italiana è come volere un Paese muto». Parla Andrea Riccardi, fondatore della Comunità Sant'Egidio nel 1968, e da poco eletto alla presidenza della Società Dante Alighieri. Annuncia al Messaggero la nuova sfida: «Rafforzare l'italofonia, il ponte fra lo stile di vita italiano e il mondo che ama la nostra lingua». **La Dante fu fondata nel 1889 da un gruppo di intellettuali guidato dal poeta Giosuè Carducci. Centovisette anni dopo, è più facile o più difficile tutelare e diffondere la lingua italiana nel**

«OCCORRE RAFFORZARE L'ITALOFONIA, IL PONTE FRA LO STILE DEL BELPAESE E IL MONDO CHE AMA LA NOSTRA LINGUA»

mondo?

«La Dante è nata in un contesto in cui l'Italia affermava la sua prima identità unitaria attraverso la lingua e la cultura italiana. Oggi non è solo un problema di mantenere viva la lingua tra gli italiani nel mondo, ma anche di insegnarla agli immigrati nel nostro Paese. E poi c'è un altro aspetto importantissimo: l'enorme patrimonio di ital-simpatia».

Che tipo di simpatia intende?

«È una simpatia per l'Italia, per la sua cultura, la lingua, la musica, il design, lo stile, il modo di vivere italiani. Come spiegare, altrimenti, il mistero del perché l'italiano sia la quarta lingua più studiata tra gli stranieri nel mondo? Succede per lo stile di vita. È il piacere della bellezza prima che dell'utilità. Un certo consumismo tende a sopprimere il valore della bellezza. Ma una vita senza bellezza diventa disumana e si spegne. È la bellezza delle città italiane, della nostra arte, del nostro modo di vivere. C'è un umanesimo italiano, un nostro genio. Non lo dico con retorica. Uso un tono basso. Parlo di un umanesimo pratico e vissuto. Un'opportunità per l'Italia, se saprà coglierla. Penso, per esempio, al prossimo Giubileo: che questa Roma sia all'altezza del suo nome evocativo nel mondo».

Ogni Paese ha una sua politica della lingua per valorizzare e diffondere il proprio idioma in patria e all'estero. Perché i governi e le istituzioni italiane sono inve-

IERI E OGGI Accanto Dante Alighieri, padre della lingua italiana, in un quadro di Domenico di Michelino Sotto Andrea Riccardi

ce così poco consapevoli del valore internazionale della lingua italiana, che quest'anno festeggerà 1.055 anni di vita?

«Non lo so, è qualcosa che mi stupisce. Ma la questione è molto giusta: non investire sulla lingua è non investire su tutta la ricchezza italiana. In un certo senso è come volere un Paese muto».

Perché la Dante non si fa promotrice di una conferenza internazionale per l'italofonia, come fanno tutti i Paesi europei con le proprie lingue, mettendo insieme personalità e Stati interessati alla lingua italiana?

«Mi sono appena insediato, trovando una Società dalle tradizioni antiche, ma vitale. Una delle mie proposte va proprio in questo senso e intendo approfondirla molto pre-



sto coi miei collaboratori: rafforzare lo spazio dell'italofonia». **L'italiano è l'inglese dei preti, come si suol dire. Papa Francesco non perde occasione per parlare in italiano anche all'estero. Bella lezione per chi rappresenta la Repubblica italiana a tutti i livelli, e magari scrive in pietoso inglese il logo del Comune di Roma...**



Federico Guiglia
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Protagonisti



Papa Francesco

Il neopresidente della "Dante Alighieri", Riccardi, definisce Papa Bergoglio «il più grande testimonial della lingua italiana nel mondo».



Julius Nyerere

Il fondatore della Tanzania considerava l'Italia un punto di riferimento e aveva una vera passione per la nostra lingua



Giovanni Paolo II

Il pontefice polacco, che aveva studiato in Italia, ha sempre amato esprimersi in italiano e considerava il nostro Paese la sua "seconda patria"



Giosuè Carducci

Il poeta premio Nobel fondò la Società Dante Alighieri nel 1889 assieme a un gruppo di amici intellettuali

Le radici della corruzione, un'analisi del vizio nazionale

IL LIBRO

Tra i primati infelici del sistema Italia c'è quello della corruzione: siamo il numero uno nella classifica dell'eurozona e del G7. E meglio di noi in questa tabellina internazionale della vergogna sono piazzati paesi come il Ghana, il Ruanda e la Turchia che certo non brillano per trasparenza. Il danno economico, secondo i calcoli della Corte dei Conti, si aggira attorno ai 60 miliardi di euro l'anno, pari al 4 per cento del nostro pil, ed a questa cifra bisogna aggiungere il danno reputazionale, laddove le mazzette diffuse scoraggiano innanzitutto gli investimenti stranieri.

TRE SPUNTI

Cosa possiamo fare per arginare un fenomeno così endemico? E da dove partire, senza allungare troppo l'orizzonte nella storia, per decifrarne meglio le cause? Qualche risposta utile alle domande che ci facciamo ogni volta che scoppia uno scandalo (cioè ogni giorno) arriva da uno dei massimi esperti del settore, il magistrato Raffaele Cantone, presi-

dente dell'Autorità anticorruzione, autore, con il giornalista Gianluca Di Feo, del libro *Il male italiano* (Rizzoli, 198 pagine, 17,50 euro), che sarà presentato oggi alle 18.30 alla Residenza di Ripetta, moderatore Virman Cusenza, direttore de Il Messaggero.

Ci sono tre spunti, molto attuali, dell'analisi di Cantone che meritano un approfondimento. Il primo è la presa d'atto che Tangentopoli, con la liquidazione di un'intera classe dirigente, non ha rappresentato un punto di svolta in termini di moralità pubblica. Anzi. In sintesi, ieri si rubava per fare politica, e la politica costava tanto, oggi si ruba per se stessi, anche perché la politica costa meno, a partire dalle elezioni che con le liste bloccate e decise dai partiti non prevedono il prezzo della competizione tra i candidati. L'involuzione della trasparenza in politica si osserva attraverso il meccanismo delle Fondazioni, che hanno sostituito le segreterie amministrative dei partiti. Con minori vincoli e minori controlli. E con un'anomalia tutta italiana. Le fondazioni politiche nel mondo servono a scrivere i programmi dei partiti ed a sele-



QUESTIONE DI PREZZO Sopra nella Cappella degli Scrovegni Giotto raffigura così Giuda Iscariota che intasca i trenta denari A destra, Raffaele Cantone



IL MALE ITALIANO di Raffaele Cantone con Gianluca Di Feo RIZZOLI EDITORE 198 pagine 17,50 euro



zionare la classe dirigente, qui sono diventate una sorta di correnti *ad personam* nelle mani di singoli leader.

In secondo luogo Cantone ci descrive un sistema di mazzette dove politica e burocrazia si mescolano, come dimostrano tante inchieste, dal Mose a Expo, da Mafia Capitale ai grandi appalti del ministero delle Infrastrutture, con un primato consegnato nelle mani degli inamovibili commis di Stato. Qui non servono nuove leggi, ma semmai sfoltrirne alcune. Un esempio: per gli appalti pubblici abbiamo un Codice (273 articoli e 1.506 commi) e un relativo Regolamento (358 articoli e 1.392 commi) che sono stati modificati, con altre norme, al ritmo di una volta a settimana negli ultimi nove anni. Un delirio. Servirebbe azzerare la giungla ed approvare in sede nazionale la normativa europea, senza troppi codici e codicilli. Piuttosto, per evitare incrostazioni Cantone chiede, giustamente, la rotazione dei dirigenti in tutte le pubbliche amministrazioni, e una legge che regolamenti l'attività delle lobby. Due provvedimenti sui quali si contano mille proposte ma una scarsissima volontà, non solo po-

litica ma di sistema Italia, perché la corruzione, con i suoi ricavi, ha creato un autentico blocco sociale.

L'ILLEGALITÀ

Infine, c'è una lunga strada da fare per prendere di petto l'illegalità: un'operazione culturale. Che punti sulla formazione dei ragazzi, sulla loro coscienza di cittadini e non di sudditi, sull'idea che la corruzione endemica alla fine corrode l'intero tessuto democratico. Si potrebbe fare leva, nella ricerca del più importante di tutti gli anticorpi contro l'illegalità, sul fattore convenienza ovvero sul fatto che una società con le mazzette e i favori riportati a una dimensione fisiologica (non potranno mai scomparire) produce, in automatico, più opportunità per tutti.

Se, al contrario, per trovare un lavoro bisogna "corrompere" qualcuno, allora significa che in Italia non c'è spazio né per il merito né per una sana competizione ad armi pari. E tanto vale andare all'estero per farsi strada e tornare nel Belpaese soltanto per le vacanze.

Antonio Galdo
© RIPRODUZIONE RISERVATA